

Editoriale

Bisogna riscrivere il patto tra cittadini e Stato

CLAUDIA MANCINA

Il caso ha fatto sì che l'intervista di Martelli a *Panorama* sia apparsa in contemporanea con la decisione della Banca d'Italia sull'aumento del tasso di sconto e con il drammatico appello al paese del presidente del Consiglio: due fatti che hanno spostato ancora più in avanti la percezione della gravità della situazione italiana. E una coincidenza temporale ovviamente non prevista, che assume, al di là delle intenzioni, un suo significato. L'uscita dal silenzio, lungamente attesa, del ministro della Giustizia ed ex delino di Craxi sui temi dell'inchiesta milanese e della crisi dei partiti è indubbiamente un fatto politico di rilievo, che può segnare l'inizio di una dialettica nuova all'interno del Psi, e interessare direttamente il futuro dei rapporti a sinistra.

Martelli non si limita ad affermare con parole inequivocabili che l'inchiesta è «salutare», prendendo così una posizione ben diversa da quella spesso e clamorosamente sostenuta nel suo partito (stupisce però che chieda a un magistrato di rispondere ad accuse che sono finora rimaste a livello di insinuazioni, alle quali è invece per molte ragioni opportuno non prestare orecchio). Avva anche una riflessione sulla crisi etico-politica del paese, e sulle prospettive per uscire, nella quale la distanza da Craxi è ancora più significativa. I tre punti di differenza indicati - la questione morale, il rinnovamento dei partiti e le riforme istituzionali - sono infatti i tre temi centrali dell'attuale crisi italiana, i nodi, tutti politici, che impediscono di affrontare in modo efficace la stretta economica e finanziaria. Avremmo bisogno di un governo in grado, per competenza e per volontà politica, di coniugare l'efficacia e l'equità, l'austerità necessaria e le non meno necessarie riforme; ciò che sicuramente non può fare il governo Amato. Avremmo bisogno dunque di avviare un processo politico forte e credibile per la formazione di un governo, di un programma, di un personale politico davvero nuovi, che ritrovino la fiducia dei cittadini. Ci scontriamo invece con la pressoché completa delegittimazione del sistema politico e dei suoi soggetti, i partiti. Sta in questa delegittimazione il carattere oscuro, da vigilia della catastrofe della crisi italiana. Questa diventa così crisi delle istituzioni, dello spirito pubblico, della stessa identità nazionale; una crisi che coinvolge in profondità il rapporto fra cittadini e forma dello Stato.

Di fronte a questa crisi il Psi ha finora mostrato una prevalente volontà di resistere al nuovo, rabbiosamente ostinandosi a difendere un sistema che non è solo vecchio ma anche marcio, tanto da produrre la corruzione di cui con spavento abbiamo preso coscienza, e proponendosi come campione della partitocrazia. Il ragionamento di Martelli poggia invece sulla chiara consapevolezza che il cambiamento deve essere accettato e anzi favorito, abbandonando decisamente il sistema proporzionale, senza temere le trasformazioni che ne potranno venire ai partiti. E anche sulla consapevolezza che questa è una sfida che si rivolge anzitutto alla sinistra e richiede la definizione di un «programma comune». E questo certamente, per di più, il più importante. Oggi la situazione è tale che si deve pensare ad una riscrittura del patto tra i cittadini e le istituzioni. E questo passa anzitutto da un rapido e drastico ridimensionamento dello spazio preso in esse dai partiti. Non si tratta di un obiettivo «di sinistra», tant'è vero che è condiviso anche da persone e gruppi di altra ispirazione. La prospettiva di un programma comune delle sinistre e della costruzione di una sinistra di governo non è per questo meno stringente. Solo una comune azione delle forze della sinistra, vecchie e nuove, e (vorrei aggiungere) il ritorno in campo dell'opinione pubblica di sinistra oggi logorata e delusa, può sperare di avere la forza di realizzare un pieno rinnovamento dei soggetti e delle regole del sistema politico, e di realizzare quindi l'obiettivo della ridefinizione del patto istituzionale come sviluppo e rafforzamento della nostra democrazia. E, reciprocamente, solo il rinnovato assetto istituzionale, e i diversi equilibri che ne conseguiranno, permetterà di fare emergere una nuova identità della sinistra, all'altezza dei problemi gravissimi del paese. La sinistra, insomma, può incontrarsi e ricostruirsi ormai solo sulla frontiera del mutamento istituzionale.

LA CRISI MONETARIA

A Bath governatori e ministri contro il riallineamento
Ma la Germania si impegna solo a non alzare i tassi

Niente svalutazione

Dai 12 un po' di ossigeno alla lira

La Cee fa quadrato: ministri e banchieri centrali confermano gli attuali rapporti di cambio nel Sme. Interventi coordinati contro la speculazione, ma nessun piano di emergenza. I tedeschi si impegnano solo a non alzare i tassi di interesse. Contenti per l'Italia, unico paese europeo sotto pressione: dai 12, si agli obiettivi della manovra '93. Ciampi e Barucci: «Soddisfatti, ma avevamo chiesto di più».

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIO TREVISANI

BATH Il vertice europeo in terra britannica non ha aggiunto nulla di nuovo alla strategia dei 12 di fronte alla crisi valutaria. Ministri economici e banchieri centrali hanno confermato che i rapporti di cambio nello Sme non si toccano. Il no al riallineamento - già espresso la settimana scorsa e ignorato dai mercati - viene affiancato all'impegno di procedere in modo coordinato per fronteggiare l'attacco allo Sme (quindi alla lira) attraverso tutti gli strumenti monetari normali. Non c'è un piano specifico di emergenza né per i prossimi giorni né in caso

di rifiuto francese del trattato di Maastricht. I 12 hanno confermato gli impegni europei di convergenza tra le economie. La riunione è stata molto lunga e parecchio solfonata. I tedeschi si sono impegnati a non alzare i loro tassi di interesse anche se la Federal Reserve (Usa) si appresta ad abbassare di nuovo i propri. Contentino per l'Italia: dal vertice il riconoscimento della giustezza degli obiettivi posti dal governo Amato con la manovra 1993, peraltro ancora non definita. Basterà alla lira per sopravvivere agli attuali valori previsti dallo Sme?

A PAGINA 4



Luigi Abete

Intervista ad Abete: «Governo e partiti, non perdetevi tempo»

RITANNA ARMENI

ROMA Risanamento rapido, basta coi tempi lenti della politica. Il presidente della Confindustria Luigi Abete, il giorno dopo l'insopportabile aumento del tasso di sconto, è preoccupato per le posizioni emerse sulla contrattazione aziendale nel direttivo della confederazione. Chiede che le privatizzazioni siano attuate subito senza aspettare progetti e studi. Propone tagli immediati alle pensioni e alla sanità e chiede al governo di non aver paura delle stangate e ai partiti di fare subito le riforme istituzionali. «Anche questo - dice - è un modo per entrare in Europa. È fiducioso su Maastricht mal-

grado l'invasione del marco. «Le difficoltà - afferma - possono essere superate». E poi dice la sua sulle vicende della Cgil. Il presidente della Confindustria è preoccupato per le posizioni emerse sulla contrattazione aziendale nel direttivo della confederazione. «Non è accettabile la posizione secondo cui la contrattazione articolata spetta alla base e i gruppi dirigenti non possono impegnarsi. Con chi tratto io con un club culturale o con un sindacato? Lo devo sapere altrimenti la prossima volta mando al negoziato l'ufficio studi della Confindustria».

A PAGINA 5



Ronchey non concede piazza San Marco alla Biennale

Portoghesi - la considero un'ingiustizia». Ugo Gregoretti, regista della serata, l'ha presa con più leggerezza: «Amo i Beni culturali e, anche se questa mi pare una difesa eccessiva, melius abundare quam deficere».

A PAGINA 16

Un reportage dell'inviato de l'Unità Qui a Baghdad comanda la paura

A Baghdad i giovani vengono richiamati ma le tessere del razionamento nella capitale irachena preoccupano più delle «sentinelle del sud». Nonostante i proclami bellicosi della radio non si respira aria da crociata: la popolazione è stanca di guerre. La città è un grande cantiere e la ricostruzione mira a far dimenticare al più presto i bombardamenti dell'operazione «tempesta nel deserto».

DAL NOSTRO INVIATO
TONI FONTANA

BAGHDAD «Per quello che abbiamo possiamo anche perderlo». Non c'è desiderio di vendetta o di rivincita nelle parole della gente di Baghdad. Più che dalle «sentinelle del sud» l'ansillo è rappresentato dal pane quotidiano. Gli effetti dell'embargo si fanno sentire più oggi che alla fine della guerra del Golfo. I prezzi della merce al mercato nero sono alle stelle. E questo spiega perché Saddam, nel

pieno della sfida con Bush, abbia fatto impiccare i commercianti accusati di aver speculato sulle derrate alimentari. Nonostante i problemi economici la capitale irachena sta compiendo un grande sforzo per completare l'opera di ricostruzione. Le ferite più profonde inflitte dai bombardamenti sono state cancellate e la città si presenta come un immenso cantiere.

A PAGINA 10

De Michelis difende Craxi (con cautela), La Malfa dà l'ultimatum ad Amato Pds in piazza. Occhetto: governo di svolta Il Psi si spacca, Del Turco con Martelli



Il segretario del Pds Achille Occhetto durante il suo discorso a piazza del Duomo

Amato ha responsabilità «gravissime», dice Occhetto alla manifestazione di Milano, e rilancia l'esigenza di attuare un governo di svolta. Per Giorgio La Malfa: «Entro sette giorni misure adeguate, oppure dimissioni dell'esecutivo». Cresce lo scontro nel Psi. Del Turco a Martelli: «Meno male che hai parlato». De Michelis tenta di fare da cerniera fra Craxi e il suo ex «delino».

ALBERTO LEISS VITTORIO RAGONE

MILANO A Milano decine di migliaia di persone (oltre centomila, secondo gli organizzatori) hanno aderito alla manifestazione del Pds contro la linea economica del governo. Le responsabilità di Amato - ha detto Achille Occhetto - sono «gravissime». E ha rilanciato l'urgenza di un governo di svolta morale e programmatica. Il leader del Pds ha apprezzato e sottolineato le dichiarazioni di Martelli sull'esigenza di costruire una nuova «sinistra democratica». «Noi del Pds - ha detto - siamo nati per questo». La Malfa ad Amato. «Entro una settimana devi adottare misure adeguate alla crisi, o chiederemo le tue dimissioni». Nel frattempo, il Psi si spacca su Craxi. Del Turco a Martelli: «Meno male che hai parlato». De Michelis tenta di fare da cerniera tra il leader e il suo ex delino. Critiche di Acquaviva e La Ganga.

ALLE PAGINE 3, 6 e 7

Intervista a Boskov

«Vi racconto come sarà questo campionato»



NELLO SPORT

Intervista a Superman

«Vi spiego io perché muoio, è colpa dell'invidia...»



A PAGINA 19

E ora ci tocca parlare di calcio

Quando Walter Veltroni ci ha contattato per farci scrivere questo pezzo di presentazione del campionato di calcio eravamo indecisi se accettare o meno, e solo dopo le grandi insistenze dello stato maggiore della Fininvest, che da sempre nutre una grandissima simpatia nei confronti dell'attuale direttore de «l'Unità», abbiamo deciso di prendere in seria considerazione l'offerta. Ciò nonostante continuavamo ad esitare nell'accettare la proposta a causa di una domanda che continuava a tormentarci: ha senso parlare di calcio in questo momento? È moralemente giusto dissertare di football quando l'economia italiana è conosciuta peggio della sintassi di Trapattini? Si può dibattere sulla correttezza degli arbitri italiani in una nazione nella quale circola liberamente gente che dovrebbe essere in galera da anni come Totò Riina, che però non si sa bene dov'è, o

QIALAPPA'S BAND

mai il momento in cui Veltroni, una volta ascoltate le nostre perplessità ci disse: «Vi capisco ragazzi, ma guardate che se scrivete il pezzo vi diamo dei soldi!». Ecco qua quindi, con un campionato che si apre oggi e che, come ogni anno, offre una miriade di spunti di cui parlare: dal dramma di Gullit, che la domenica sta male se non gioca, a quello dei tifosi bresciani che la domenica stanno male se Raducioiu gioca; dal problema del Milan, che ha comprato troppe stelle, a quello del Foggia, che ha comprato dei giocatori talmente sconosciuti che la domenica, per entrare nello stadio, devono pagare il biglietto! Per non

parlare poi del caso del Torino, ingiustamente criticato dai suoi tifosi perché ha dato via il meglio che aveva, senza considerare che anche Marina Ripa di Meana fa lo stesso da anni, e la cosa indubbiamente le è servita. E che dire poi di Pellegrini e Bagnoli che hanno fortemente voluto Schillaci all'Inter? «Noi crediamo ancora molto in Totò!», hanno dichiarato, e meno male che, data l'età, i due non credono più a Babbo Natale, altrimenti i tifosi nerazzurri avrebbero rischiato di vedere quest'anno con la maglia numero undici un attempato scandinavo chiamato Santa Claus. E poi ancora si parla di Maradona, che il Napoli non vuole vendere a Siviglia. Pensate che per sbrogliare la situazione dovranno intervenire il presidente della Federcalcio, Martarese, e il segretario generale della Fifa, Blatter, e dato

che tra galantuomini bastano pochi minuti per mettersi d'accordo, i due hanno promesso che risolveranno tutto in quattordici o quindici mesi.

Un altro argomento che farà discutere sarà l'impressionante massa di stranieri che è giunta in Italia, tra i quali citiamo i polacchi Czachowski e Koszminski, due codici fiscali travestiti da calciatori che giocheranno nell'Udinese, e poi Mendy, Sivebaek e Sliskovic del Pescara, tre stranieri che sono così vecchi che dovranno fare l'esame antidoping con il catetere. Come vedete le cose di cui discutere durante questa stagione saranno tantissime, e se vorrete anche ridere di tutto ciò non dovrete fare altro che accendere la televisione ogni lunedì sera alle 20 e 30 e guardare la trasmissione sportiva più comica dell'anno che, come avrete già capito, non è «Mai dire gol», bensì «Il processo del lunedì!»

Da martedì tornano Michele Serra e Ellekappa

Germania «nazi» Schmidt accusa «È colpa di Kohl»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Il lungo weekend di paura è cominciato in Germania confermando le previsioni più nere: la prima delle «notte dei fuochi» che i gruppi neonazisti avevano promesso c'è stata e ha avuto per teatro più di quindici tra città e villaggi che ospitano asili per profughi. Il Land più colpito è stato il Brandeburgo, ma le violenze non hanno risparmiato altre regioni della Germania orientale e diversi incidenti si sono verificati anche all'Ovest. E ancora una volta la strategia criminale di appiccicare il fuoco agli edifici che ospitano stranieri è arrivata ad un passo dalla tragedia. A Koblenz, un paesino del distretto di Hoyerswerda, 72 vietnamiti sono stati evacuati in extremis dall'edificio che era stato dato alle fiamme. Nel panico una donna è rimasta ferita. Anche a Eisenhüttenstadt 150 teppisti si sono radunati per incendiare il locale ostello degli stranieri. Sempre nel Brandeburgo assalti agli asili si sono registrati a Cottbus, Lübbenau, Gandow, Lenzen e Kremen. Grave tensione anche alla periferia di Berlino. Sull'ondata di violenza xenofoba è intervenuto l'ex cancelliere Schmidt accusando di inerzia il governo Kohl. La Germania - ha detto Schmidt - «è senza una guida».

A PAGINA 9